Anno XXIX — Venerdì 21 Giugno 1895 — Conto corrente con la posta — N. 147

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Si comincia male

La prima settimana la Camera si era comportata bene, evitando tutte le chiassate indegne d'un assemblea che rappresenta la Nazione.

Nella seconda settimana invece i signori deputati cominciarono a perdere la calma, a schiamazzare, a urlare, a dirsi improperie, per finire poi a prendersi a pugni, spintoni e pedate! Precisamente come si usa dai più noti attaccabrighe nelle bettole di fama equivoca.

Ci duole di essere costretti a fare simili raffronti parlando della Camera italiana; ma, la verità è una sola, nè a noi lice mutarla.

Ammettiamo che alcuni deputati dell'estrema sinistra abbiano assunto un incontegno solente e provocante, ma non è questa una buona ragione perchè gli altri facciano ancor peggio.

Noi diciamo che meritano di essere energicamente biasimati tutti quei deputati, a qualunque parte della Camera appartengano, che presero parte alle scenaccie di cui fu teatro l'altro ieri Montecitorio.

Se poveri operai e contadini che furono poco istruiti e nessuno ha mai pensato a educare, gridano sulle pubbliche vie o all'osteria dandosi pure qualche ceffone, sono subito pronti a intervenire questurini o carabinieri, e poi spesso succedono arresti seguiti da processi che privano le famiglie dei loro capi per mesi e mesi; — noi certo non facciamo appunti a coloro che fanno rispettare le leggi, ma ci pare che i primi a dar l'esempio di rispettarle dovrebbero essere coloro che le fanno, che dimostrano invece tanto villanamente di venir meno ai più rudimentali principii d'educazione.

Alla Camera austriaca giorni fa si è fatto peggio; ma nemmeno questa è una buona giustificazione per la Camera nostra che non dovrebbe mai venir meno al buon senso italiano.

La stampa di tutti i partiti dovrebbe unanimemente protestare contro questo ignobile comportamento di coloro che pretendono dirigere le sorti del paese.

Sappiamo che non tutti i deputati partecipano a quelle indecenti ragazzate, ma la maggioranza dei *deputati civilizzati* trovi modo *d'imporsi* all'audace e ineducata minoranza dei *deputati selvaggi.*

Fert

Sulla disgustosa scena

avvenuta l'altro ieri alla Camera, telegrafano alla *Perseveranza*:

Roma, 19. Le odierne scandalose scene di pugilato alla Camera sono oggetto di severissimi commenti in tutti i ritrovi cittadini.

Le persone imparziali, pur altamente disapprovando il consuetudinario e tumultuoso contegno dell'estrema Sinistra, lamentano che tra i ministeriali ve ne siano alcuni soliti ad interrompere con apostrofi gli oratori dell'Opposizione.

L'on. Villa si dimostra sempre più insufficiente, mancandogli qualsiasi autorità a frenare gli interruttori ed i disturbatori, pochi ma irrequieti, e pronti sempre alle virulenze.

Agli onor. Imbriani, Costa e De Andreis, il Presidente avrebbe dovuto infliggere la censura per le continue e violenti interruzioni sul discorso dell'on. Crispi.

Nullameno lo scandaloso pugilato non sarebbe avvenuto senza l'apostrofe dell'on. Casale contro l'on. De Andreis, che rispose alla ingiuria rivoltagli minacciando schiaffi.

La colluttazione fu improvvisa e violenta; l'on. Casale e l'on. Laurenzana si scagliarono sull'on. De Andreis che reagì animoso.

Accorsero a separarli gl' onor. Caldesi e Costa.

Mentre la lotta si svolgeva, presso l'ultimo banco del primo settore di sinistra, in basso l'on. Engel si colluttava con altri, non valendo a pacificarli le esortazioni dei questori De Riseis e Giordano-Apostoli, che si erano intromessi.

I ministri stettero fermi al loro posto, avendo davanti una fitta schiera di amici, pronti ad impedire che la colluttazione giungesse al banco ministeriale.

L'opposizione monarchica si tenne immobile spettatrice dai banchi di destra.

Le tribune, affollatissime, contemplavano sopraffatte di stupore lo strano spettacolo.

Nelle più alte sfere, al Governo ed al Senato i tumulti odierni della Camera produssero una profonda impressione. Si teme che i disordini si rinnovino in causa della morbosa ed eccezionale eccitazione della Camera e della nessuna autorità del Presidente. Si dubita che valgano a mantenere l'ordine i poteri maggiori che si potranno conferire al Presidente stesso.

E' manifesto ormai che l'estrema Sinistra è pronta a resistere con ogni mezzo contro la Maggioranza.

Si prevede che ad ogni incidente si riudranno le virulenti apostrofi relative ai fatti scandalosi della Banca Romana.

Si teme da molti che le sedute della Camera presenteranno un continuo pericolo di deplorevoli eccessi finchè non saranno liquidate le responsabilità morali.

IL CANALE DEL NORD

Scrivono da Berlino 16:

Un'aspettativa di secoli, un augurio che risale al medio-evo, un sogno antico di re e di popolo sta per essere realizzato. Fra pochi giorni il Canale del Nord sarà un fatto storico. Opera lunga e difficile condotta a termine mediante una tenacia di volontà veramente sassone che attesta tutto il vigore di questo grande paese, fremente di vita e di giovinezza.

L'opera fu iniziata il 3 giugno 1887. Il vecchio Guglielmo I in quel giorno poneva la prima pietra, pensando forse in cuor suo che andava a consacrare l'opera del 1870, elevando contro la mal doma Francia la più forte difesa delle conquiste contro ogni velleità di rivendicazione.

Sì! La grande opera fu istituita precipuamente con intento strategico; invero per essa la possanza navale della Germania si trova più che raddoppiata, perocchè ogni tentativo della Francia per mare contro l'antica avversaria, obbligherebbe la Francia stessa a porre in pronto due flotte, l'una per bloccare Kiel, l'altro per bloccare l'Elba.

Il canale del Nord è stato scavato tutto e per conto dello Stato tedesco. I 175 milioni che esso costò furono versati esclusivamente dall'Impero e dalla Prussia in queste proporzioni: 125 milioni l'Impero, 50 milioni la Prussia; ogni concorso di privati o di associazioni fu respinto; il Canale doveva appartenere in tutto e per tutto alla grande patria tedesca.

Ma l'importanza del Canale del Nord non è solo militare, essa è anche commerciale ed umanitaria.

E' stato calcolato che due terzi delle navi che fanno il viaggio dall'Atlantico al Baltico, avranno un vantaggio di tempo ad attraversare il Canale che si giudica di 24 o 48 ore per i piroscafi, di due o tre giorni per i velieri.

Alla maggior celerità va d'accosto una più grande sicurezza.

Ancora nel periodo di tempo che va dal 1858 al 1885 quel triste ed invido tratto di mare che si chiama il Sund, si inghiottiva ogni anno una media di 225 navi che vi facevano naufragio con più che 140 vittime umane. Ora il Sund sarà in gran parte evitato.

Chi ne soffrirà sarà la Danimarca che vede le sue acque diradate di vapori! Ma essa si appresta *quand-même* a festeggiare l'apertura del nuovo Canale con sincera partecipazione di sentimento, non senza però una viva coscienza del sacrificio cui la civiltà la chiama.

Lo scavo del Canale del Nord è stato non solo una delle più importanti e grandiose opere del secolo; è stata anche una delle più difficili. Otto anni di sforzi, di dubbiezze, di lotte. Esso conta anche le sue vittime — oscure ed eroiche vittime uscite dal grembo del proletariato — sulle quali la gloria non ferma i suoi raggi.

Il terreno in fondo argilloso, paludoso non reggeva la possa delle muraglie; frane su frane rallentavano i lavori e qualche volta sotterravano i lavoratori; più e più fiate furono dovute rinnovare le costruzioni che si credevano terminate; ed anche ora, anche ora non sono interamente svaniti i timori.

Il Canale del Nord dalle chiuse di Braunsbuttel sull'Elba a quelle di Haltenau sul Baltico, è un immenso scavo lungo 98 km., largo al livello dell'acqua 65 metri, al fondo 22 e profondo metri 8, 5.

A Braunsbüttel ed a Haltenau stanno le due paia di chiuse. La distanza per ciascuna delle due cateratte è di 150 metri ed ognuna è larga 25 metri e profonda 9,8.

Dalla chiusa si entra in un porto interno, un bacino largo 200 metri e lungo 500. Dodici chilometri circa dopo le chiuse di Braunsbüttel si trova il primo luogo di scambio e ne sono sei in tutto.

Il Canale è in due punti abbracciato da due grandi ponti ad arco, tutti in ferro; la prima volta presso Grünenthal, dove il ponte ha una lunghezza di metri 156,5 ed è alto sull'acqua 42 metri, in guisa che sotto di esso possono passare senza incomodo le più grandi navi, e solo i massimi mastodonti marini dovranno abbassare i più alti pennoni; la seconda volta a Levesan, il cui ponte è ancora più lungo di quello di Grünenthal e precisamente è lungo 163 metri.

La stazione principale del tragitto è Rendsburg, una cittadina sull'Eider lucida e pulita dal tipo puro tedesco, piena di fabbriche e di industrie e che conta 50 mila abitanti.

Poco lungi da Rendsburg, e precisamente presso il villaggio di Landwehr, si celebra l'unione dell'Eider col Canale del Nord. Ivi si trova il ponte girante più grande di tutta l'Europa... È finalmente si arriva a Haltenau, in faccia a Kiel, sul Baltico...

Un immenso faro illumina magnificamente la distesa del mare e il Grifone dorato che dall'alto del faro scruta minaccioso, sembra voglia dire ai nemici della Germania: Ecco, la grande opera è compiuta per la pace e per il progresso civile umano, ma essa resta altresì pronta per tutti i cimenti dell'avvenire e vigile le future vittorie della belligera aquila tedesca!...

Ah! Grifone, taci! perchè turbare la solennità pacifica di quest'ora con sì torve previsioni?

Gli orrori della superstizione in Russia

Pietroburgo, 19. A pochi giorni di distanza dalla condanna ai lavori forzati in Siberia di cinque contadini di Tomsk, che uccisero a legnate un povero vecchio, ritenendolo la personificazione del colera, un altro fatto raccapricciante è accaduto nelle stesse campagne di Tomsk

Una vecchia mendicante, gobba e mezza cieca, era in voce di stregoneria malefica. Si attribuì ad essa lo scoppio di una malattia mortale facente strage di bovini. Una compagnia di contadini armati di zappe e piccozzi, s'impadronì nottetempo della infelice, che dormiva sur un pagliaio, trascinandola, malgrado le sue grida, in mezzo ad un bosco. Là alla luce delle fiaccole, e mentre due dei miserabili tenevano stretta la povera vecchia, che invano implorava pietà, fu scavata una fossa profonda, entro la quale fu gettata la disgraziata e sepolta viva, onde scongiurare la pestilenza del bestiame!

Gli infami assassini vennero arrestati.

Le elezioni generali politiche

Con ammirevole prontezza, la Direzione generale di statistica ha pubblicato un volume di 170 pagine, nel quale sono esposti fedelmente i risultati statistici delle elezioni generali politiche.

Gli elettori iscritti nelle liste erano 2 milioni 121,125.

Nelle liste che furono adoperate per le elezioni generali del 1892 gli elettori erano 813 320 di più.

La diminuzione degli elettori avvenne nelle diverse provincie, in misura molto disuguale.

Nelle tre provincie di Arezzo, Ravenna e Sondrio vi fu un aumento di iscritti.

La media proporzionale degli iscritti per ogni 100 abitanti è stata questa volta, in tutto il Regno, del 6.86.

Ma in Liguria la media era del 10.90, in Piemonte del 10.32, in Lombardia dell'8.85, in Toscana dell'8.48, nell'Umbria dell'8,44.

Il minor numero di elettori iscritti, in confronto della popolazione, si ebbe in Sicilia (3,62, per 100).

Guardando poi al numero effettivo degli elettori, si va da un massimo di 12531 nel Collegio di Biella ad un minimo di 1217 in quello di Regalbuto.

Sopra 2,121,125 elettori che avevano diritto al voto se ne presentarono alla prima votazione 1.256. 244, ossia il 59.28 per 100.

La maggiore affluenza si ebbe nelle Puglie (75.95 per 100).

Delitto o disgrazia

Soldato ferito da un suo collega e morto

Martedì (18) di mattina, trovandosi il 49° reggimento fanteria accantonato nella contrada Lante (territorio di Barcellona) per eseguire esercitazioni tattiche, al soldato della quarta compagnia, Questo Lori, da Tempio (Sardegna), feriva al capo con un colpo di wetterli il suo compagno Antonio Moscardi, nativo di Massa.

Trasportato all'ospedale di Santa Lucia, il Moscardi moriva dopo sei ore di spasimi atroci.

Il proiettile gli aveva fracassato la mandibola.

Il Lori sparava a circa ottocento metri di distanza. Fu arrestato insieme al soldato che gli stava vicino.

I funerali del morto riuscirono imponenti. Tutta la civile cittadina di Santa Lucia vi ha partecipato commosso.

Dall'inchiesta che fu subito aperta, sembra risultare che il fatto commesso fu doloso e che l'autore del ferimento è pregiudicato e anarchico.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 giugno

Senato del Regno

Presidente Farini

Si comincia alle ore 15.25.

Si discute l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si fa un po' di discussione su diritti del Senato, e poi l'indirizzo è approvato.

Levasi la seduta alle 18.15.

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

La seduta si apre alle 14.

Il presidente Villa fa un discorso per deplorare i fatti di ieri.

Fa appello all'osservanza del regolamento.

Toaldi avrebbe desiderato che non venisse fatta menzione degli incidenti di ieri.

Nicolini invece approva le parole del presidente.

Succede un breve scambio di parole, che però non ha seguito.

---

16 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

Voi sapete, Clelia: quanto tempo, voglia e quante cure e vicende per un cuore gentile ad obliare un profondo affanno, e a riavere la calma di prima. Forse non basta la vita a cancellarne ogni traccia. Il più delle volte la distrazione, il moto, la società vi assopiscono.

Io aveva molto sofferto, e la mia salute se ne era risentita. Dopo un anno però di agitazioni e vicende mi sentii più calmo e rassegnato, ed ora di quella triste pagina della vita, non mi resta che la memoria come di un sogno doloroso, e la crudele certezza di non esser più libero.

Ho terminato, Clelia; mi perdonerete voi?... Ho il coraggio di sperarlo, non perchè il meriti tanto, dopo avervi in certo modo ingannata, ma perchè siete buona, ed i tesori del vostro cuore sono inesauribili.

Quali poi si siano i destini del mio avvenire, io giuro, Clelia, per la vita di mia madre, che qualora io giunga a riacquistare la mia libertà, io non sposerò altra donna che voi, che v'amerò sempre anche fra le braccia di un altro, come sarete in ogni tempo e condizione la mia migliore ed unica amica. E per ora addio.... AUGUSTO MERVELLI

Questa lettera il conte di S. Renato rimise nelle mani di Clelia, che lo conosceva sole per esser egli un amico del suo amante.

Quell'aspetto severo, quello sguardo imponente, l'atterrirono quasi, tanto più che non poteva spiegarsi il perchè Mervelli non ritornasse in persona a riferirle l'esito della sua ambasciata.

— Io spero non gli sia accaduto qualche sinistro — chiese ella arrossendo...

— Ve ne assicuro — rispose il conte in maniera che era impossibile mentisse. — Solamente — continuò — una improvvisa risoluzione, che forse vi accennerà nel suo scritto, lo allontana per qualche tempo da noi.

— Dio! — mormorò Clelia, che il suo squisito discernimento di donna amorosa le faceva già prevedere una sciagura — misteri!... permettete.... — e ruppe il sigillo per leggere.

Più ella progrediva nella lettura, più il suo volto diveniva pallido.... all'ultima pagina era bianco come il fazzoletto di battista, con cui asciugavasi gli occhi ingemmati di lagrime e la fronte bagnata di sudore....

Edmondo seguiva coll'attento e penetrante suo sguardo ogni movimento della fisonomia di lei; quand'ella non potè più soffocare un gemito straziante, e si sostenne per non cadere.... egli le disse: ... Vi abbisogna un po' più di coraggio signorina..... E' per questo ch'io sono venuto!...

— Voi! — mormorò la povera fanciulla, — adunque sapevate!..

— Oh! lo avessi saputo prima... almeno...

Clelia lo guardò attraverso le sue lagrime come volesse leggere nel volto di lui il pensiero che già indovinava.

— Vi comprendo — disse, con una sicurezza che scosse il giovine — avreste impedito ch'egli mi parlasse del suo amore. Oh, non credete perciò, signor conte, ch'io ne faccia rimprovero a Mervelli, o mi sia pentita d'aver confidato nella onoratezza di lui. No! quell'amore che io ho giurato ad Augusto è troppo puro e grande per esser possibile nei soli limiti del diritto e della convenienza. Se mi è imposto l'enorme sacrificio di non poter essere, la compagna di lui dinanzi alla società, non cesserò per questo d'amarlo come un fratello, come un amico. E che v'ha infine di spaventevole — continuò ella mestamente sorridendo — in questo amore senza speranza?... Io non sono di quelle donne per cui il matrimonio è lo scopo dell'esistenza, ma fui sempre avvezza a riguardarlo come un legame pieno d'amarezze e di noie, dove ogni gioia si sconta a prezzo di lagrime; con lui solo, con Augusto mi sarebbe stato possibile tollerarne il peso. Ora io guardo nell'avvenire senza spavento.

— Sarebbe mai vero? — gridò il conte, il cui volto era raggiante — che voi pure — ma subito moderandosi — non conviene per altro disperare, e un giorno forse....

— Oh! è inutile — interruppe ella — pascersi di chimere, e nutrir forse odiose speranze....

— M'avete malinteso — riprese — non per calcolare sulla vita di una donna che sarebbe meglio non fosse mai esistita, e morta prima di divenire la sposa di Augusto, ho detto io di sperare, ma perchè l'odiosità di una legge inumana deve sparire colla rivoluzione, e il divorzio ricomparire nei nostri codici, ed in paesi che si dicon civili.

— Lo credete? — domandò la fanciulla, il cui volto suo malgrado fu illuminato da un raggio di speranza.

(Continua)

Il presidente annunzia che la Giunta delle elezioni ne ha convalidate parecchie, fra le quali quella dell'on. *Morpurgo*.

Dope svolte alcune interrogazioni, si dà lettura di una mozione relativa alla disciplina parlamentare, firmata dall'on. Cibrario e da altri deputati.

Prinetti, a nome degli altri colleghi della Commissione del Regolamento, prende impegno di presentare la relazione della mozione entro otto giorni.

Cibrario, a nome degli altri firmatarii consente.

Fra i firmatari vi è pure Alfredo Baccelli, figlio del ministro. Il suo nome provoca esclamazioni e risa ironiche da parte dell'estrema sinistra. Succedono degli scambi di parole, ma i questori della Camera ristabiliscono la calma.

Levasi la seduta alle ore 17.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Gara popolare alle boccie

Nei giorni 29, 30 m. c. e 1 luglio, avrà luogo una grande gara alle boccie nello stesso locale dove ebbe luogo l'anno scorso con fortunato successo.

E' ormai assicurato il concorso dei più forti giuocatori di quí e del circondario, altri ne verranno dal di fuori.

Insomma sarà un vero avvenimento in questo genere di *sport*.

Tutto fu disposto onde la gara nulla lasci a desiderare, ed a ciò pensa, oltre all'apposito Comitato, quella brava persona che è il sig. Mecchia, preprietario della trattoria *Alla Ferrata*, che è si può dire l'anima del Comitato.

Vi saranno premii in denaro con medaglie d'argento, fatte espressamente coniare a Milano.

Un apposito manifesto, bandisce la gara, e ne dà il regolamento.

Le iscrizioni fioccano tanto che il successo è fin da ora assicurato.

Il locale bellissimo è nei pressi dei nostri giardini pubblici, e le iscrizioni si ricevouo presso il sig. Mecchia.

DA CIVIDALE

Elezioni — Un processo alla Corte d'appello — Ferimento — Arresto per malitratti — La morte d'un galantuomo.

Ci scrivono in data 20:

Domenica avremo qui le elezioni amministrative. Vi sarà lotta fra i sostenitori dell'attuale Municipio e l'opposizione.

I municipali propongono le seguenti candidature:

Per il Consiglio provinciale:

Gabrici cav. Giacomo, Pollis dott. Antonio, Coren dott. Lucio, di Trento co. Antonio.

Per il Consiglio comunale: Morgante Ruggero, Moro Felice, Pollis dott. Antonio, Nussi dott. Vittorio, de Paciani nob. Giuseppe, de Paciani nob. Ernesto, Gabrici cav. Giacomo, Rubini dott. Domenico, Marioni Giovanni, Dondo dott. Paolo, Mesaglio Antonio, Strazzolini Feliciano, Pellarini Luigi, Piccoli Nicolò, Bront Giovanni, Albini Riccardo.

Lista di opposizione

Candidati al Consiglio provinciale: avv. Brosadola, Cucavaz cav. dott. Geminiano, di Trento co. Antonio, Ferro dott. Carlo.

Per il Consiglio comunale: Angeli G. B., Brosadola dott. Pietro, Dondo dott. Paulo, de Paciani nob. Ernesto, Costantini Lorenzo, Bront Luigi, Piccoli Nicolò, Zanutto Giuseppe, Pillioni Giuseppe, Bonanni Antonio, Nussi dott. Vittorio, Corte Domenico, Manzini Giovanni, Costantini Giovanni.

Essendo entrambe le liste fortemente appoggiate, vi sarà lotta.

Però potrebbero avvenire ancora dei cambiamenti, e al caso non mancherò d'avvertirvi.

—

Alla Corte d'Appello di Venezia si discusse l'altro ieri la causa penale per querela intentata da Giovanni Orlando, padre, contro la figlia Corona Orlando-Cassina, Pietro Cassina marito di questa e Lorenzo Carlo Lesa, cognato dell'Orlando. La querela era motivata da esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il Tribunale di prima istanza condannò gli ultimi quattro al carcere, multa, spese e danni.

L'eccellentissima Corte riformando la sentenza, mandò tutti assolti, condannando il padre Orlando Giovanni nelle spese quale querelante.

Rappresentavano il querelante l'avv. Pollis dott. Antonio e l'avv. De Biasi di Venezia, gli imputati erano difesi dall'avv. Brosadola dott. Pietro e dall'avv. Tagliapietra di Venezia.

La sentenza fu accolta favorevolmente dai cividalesi che l'attendevano con ansietà, e la brillante vittoria dell'av. Brosadola fu salutata da tutti lietamente.

—

Certo Corisulga dei Ronchi di S. Giuseppe ebbe una roncolata alla faccia, domenica scorsa, a Moimacco, per questione di donne.

Il dott. Sartogo vi praticò 12 rotture? per le quali e per la ferita il malcapitato ne avrà per oltre 10 giorni. Si procede contro il feritore.

—

T. G. sarto di qui fu arrestato per malitratti contro due creaturine sue, e si procede alacrementa.

—

Moriva domenica l'impresario Zanetti per crepacuore, essendo caduto in rovina per la sua onestà.

Al funerale commovente intervennero molti cittadini ed operai con bandiera.

In cimitero parlarono il sig. G. B. Vuga per gli operai e Sindero Giovanni per il popolo che lo incaricò.

Y.

DA GEMONA

La morte d'un furiere nativo di Gemona in Sicilia—Grandi onoranze resegli dagli abitanti — Il discorso funebre del capitano Zunini.

Ci scrivono in data 21:

Giorni sono si suicidava a Cesarò (provincia di Messina) il nostro concittadino *Guido Gentilini*, del I. Regg.to. Granatieri.

Rileviamo dai giornali e da private, corrispondenze che il povero Gentilini era molto amato e stimato nel paese, ed una prova la si ebbe nei suoi funerali ai quali intervennero tutti gli abitanti di Cesarò.

Fu un accompagnamento veramente imponente, che tale nessuno ricorda.

Intervennero la musica, le scuole, tutte le società, il Consiglio Comunale e, come già detto, tutti gli abitanti di Cesarò.

Ebbe splendide cerimonie religiose. Il Municipio per testimoniare l'amore del paese verso il povero Furiere volle che le spese dei funerali fossero tutte a suo carico.

Il Gentilini era puntualissimo in tutto, tanto che il capitano della sua compagnia più volte ebbe a rivolgergli ben meritati encomi e nessuno ebbe poi a lamentarsi della sua vita privata.

Le cause che lo spinsero al duro passo sono tutt'ora ignote, non avendo egli lasciato nessun scritto.

Sulla tomba la 4ª compagnia ha fatto erigere un piccolo monumento a testimonianza dell'effetto che portava al suo furiere.

Al Cimitero il Capitano sig. Tomaso Zunini pronunciò il seguente discorso che commosse non poco i presenti:

Al furiere Guido Gentilini

dedica il signor Cap. Zunini

Coll'animo percosso da doloroso stupore, abbiamo assistito ieri allo svolgersi fulmineo di una ben dolorosa tragedia. Un giovane nel fiore degli anni, apprezzato dai superiori, stimato e ben voluto da tutti, un giovane che aveva già provveduto in modo conveniente all'incalzante problema dell'esistenza, in un istante di supremo scoramento afferra quell'arma che a noi soldati è data solo per esploderne il formidabile piombo contro gli invasori del sacro suolo della patria, ed in un attimo del giovane gagliardo e pieno di speranza non resta che uno sfracellato cadavere! Quale è stata la forza irresistibile che l'ha spinto al triste passo? Non indaghiamo il segreto, che il povero Gentilini non ha voluto svelarci. Il movente, io lo indivino e (tolga Iddio l'intenzione in me di fare l'apologia del suicidio) questo movente è ben lontano dal far torto al suo animo retto e sensibile!

Povero giovane! Voglia Iddio, nella sua immensa pietà, concedere al tuo spirito travagliato quella pace che indarno hai cercato di trovare qui in terra! Io lo auguro con tutte le forze del mio cuore al mio povero furiere operoso, intelligente, buono, modello della più scrupolosa onestà: a te lo augurano quanti hanno avuto modo di conoscerti e di apprezzare le doti del tuo carattere! E pace sia anche al tuo vecchio padre, che in un lontano lembo d'Italia forse sta ancora aspettando a braccia aperte e coll'animo pieno di speranza chi mai più lo potrà consolare colle sue carezze.

Le sue braccia sono immobili la tua bocca è chiusa per sempre! Ma perchè povero giovane, hai voluto dare questo terribile schianto al cuore di chi ti voleva bene?

Io scriverò all'infelice vecchio che tutti i tuoi commilitoni han sentito la tua perdita come quella di un fratello, che un generoso ed ospitale paese ha voluto coll'intervento del suo capo, colla rappresentanza del comune e con numeroso seguito dei suoi cittadini tributarti l'ultima testimonianza di stima e di affetto! Questa sarà una goccia di balsamo ad un dolore immenso che non ammette forse altri conforti! Povero genitore! Il dolore più grande che cuore umano possa provare non sia accresciuto in voi dai fantasmi di una vita infelice riservata al vostro caro oltre la tomba. Dio che è giusto non può dannare alle pene eterne che non fece male a nessuno, chi fu buono e generoso con tutti.

Granatieri! voi che avete ancora la fortuna impareggiabile di possedere una madre, fate oggi l'incrollabile proponimento di non imitare il vostro infelice furiere nel triste proposito che l'ha tolto così immaturatamente di mezzo a noi!

Chi non ha genitori, ha una patria! Dio non vuole che la preziosa moneta della nostra vita sia spesa senza un santo e nobile scopo. Se un giorno lo straniero oserà varcare le nostre frontiere, se la voce del dovere ci chiamerà ad affrontare i pericoli e la morte, allora la nostra vita spendiamola lietamente!

Dolce e glorioso è per la patria morire, e nulla vi è di più nobile che il sacrificio di se stessi quando un sacro dovere lo impone!

Ma nelle avversità siamo forti, non ci lasciamo vincere mai dallo scoramento! Pensiamo che qualunque cosa possa succedere, noi non apparteniamo a noi stessi: apparteniamo ai nostri cari, apparteniamo al nostre paese. Ed ora a te, povero giovane, l'ultimo saluto di quanti ti hanne voluto bene!

Ti sia leggera la terra di quest'isola generosa, e possa il tuo travagliato spirito trovare nel sonno che non ha mattino quella pace che indarno il tuo cuore ha cercato.

Di nuovo, o Gentilini, ricevi il saluto estremo dei tuoi commilitoni!

DA TREPPO CARNICO

Per il centenario di S. Antonio

Ci scrivono in data di ieri:

Il 18 corrente mese ebbe luogo in Treppo una bella festicciuola per il centenario di S. Antonio. Il curato del paese, Don Giuseppe Picotti fece venire da Piano d'Arta diversi fanciulli col loro bravo maestro di musica Giuseppe Peresson, che cantarono la Messa in modo veramente sorprendente, stante l'età loro infantile. Le loro vocine si ripercuotevano per la chiesa e penetravano nel cuore dei numerosi fedeli accorsi alla funzione religiosa. Un bravo di cuore all'egregio Don Giuseppe che cerca ogni mezzo per riescire gradito alla popolazione, ed al maestro Peresson che con cura indefessa e amorevolezza infinita istruisce i ragazzi di Piano riuscendo sempre nel suo lodevole intento.

Anche l'egregio maestro di Piano d'Arta, sig. Domenico Pellegrini, che voi a Udine ben dovete conoscere, assisteva alla cerimonia, alla quale presero parte molti dei suoi scolari, che davvero sono istruiti con ogni possibile cura e pazienza.

Elix

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Giugno 21. Ore 7 — Termometro 17 8

Minima aperto notte 14.3 — Barometro 752.

Stato atmosferico: coperto

Vento: Nord — Pressione stazionaria

IERI: vario

Temperatura: Massima 26. Minima 16.

Media 20.90 — Acqua caduta mm. 1,5

Altri fenomeni

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Levaore Europa Centr.	4 20	Leva ore	2.2
Passa al meridiano	12.8.2	Tramonta	19.65
Tamonta	19 58	Età giorni	28.

I commenti del « Cittadino »

Il nostro untuoso confratello ha il pudore di non cantare vittoria e si contenta d'aver conservate le posizioni. Contesta però ch'abbiano ottenuta vittoria gli altri giornali della città.

Per quanto concerne il *Giornale di Udine*, abbiamo sempre dichiarato che attendevamo la lista del *Comitato liberale*, ed appena questa fu pubblicata abbiamo subito dichiarato d'appoggiarla. A elezioni finite siamo stati perciò in perfetta cccerenza, scrivendo che avevamo vinto.

Il *Cittadino* dice che noi volevamo che rimanessero fuori il Casasola, il il Girardini e il Sandri, e che invece tutti e tre sono rientrati e perciò *abbiamo perduto!*

Adagio Biagio: sono rientrati i generali, ma mancane i soldati; e nel Consiglio i secondi possono mettere molti bastoni fra le ruote, non i primi rimanendo isolati.

Il *Cittadino* dice che le elezioni della I. e III. sezione saranno contestate; non sappiamo quanto ci sia di vero in ciò; ci preme però constatare che alle operazioni dei rispettivi seggi erano sempre presenti elettori clericali.

Che nessuno siasi accorto fino all'ultimo momento dell'ineggibilità dell'egregio colonnello cav. Giacomelli, è certo un caso dispiacentissimo, ma alle volte imprevedibile e che può succedere a chiunque e ovunque.

Il Governo per parecchi anni ha nominato e riconfermato a sindaco di un Comune della nostra provincia un tale che non era regnicolo.

Il Governo austriaco, tanto scrupoloso, anni fa ha confermato l'elezione d'un consigliere del Comune di Trieste che era cittadino italiano.

Cosa vuoi, caro *Cittadino*, « errare humanum est » e il buon Dio perdona questi peccati veniali.

Riguardo poi all'ineggibilità dei consiglieri Degani, Rizzani e Rubini, questo non è finora che un *pio desiderio* del *Cittadino*.

Noi consigliamo il nostro confratello a contentarsi di « aver conservate le posizioni », e a corazzarsi ben bene per prepararsi fino da questo momento a ricevere un'altra buona battosta da qui a tre anni.

R. Liceo-Ginnasio di Udine

Gli esami in iscritto avranno principio lunedì 1 luglio p. v. alle ore 8 per la licenza liceale, e alle 8 1[2 per la licenza ginnasiale e per le ammissioni alle classi III e V del Ginnasio; martedì 2 d. m. alle ore 8 per le ammissioni alle classi II e III del Liceo e alle 8 1[2 per le ammissioni alle classi II e IV del Ginnasio; lunedì 8 d. m. alle ore 8 1[2 per le ammissioni alla prima classe ginnasiale.

Il primo esperimento sarà quello di versione dall'italiano in francese per gli aspiranti alla licenza ginnasiale e quello di versione dal latino in italiano per coloro che chiedono di venire ammessi alla classe II del Liceo. Tutti gli altri candidati incomincieranno dalla composizione italiana.

Per l'ordine in cui si daranno le prove diverse, come pure per le principali avvertenze concernenti gli esami in iscritto veggasi l'avviso del Preside nell'albo del Ginnasio-Liceo.

Feste a Gemona

Facilitazioni

In occasione delle feste che avranno luogo a Gemona nei giorni 21, 22, 23 andante, per la ricorrenza del centenario della nascita di S. Antonio, i biglietti d'andata-ritorno per quella Stazione, distribuiti nei giorni 20 e 21 corr. dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 24 in partenza da Gemona-Ospedaletto per le rispettive destinazioni.

Inoltre per favorire il concorso, nella domenica (23) sarà effettuato un treno speciale da Casarsa a Gemona-Ospedaletto e viceversa col seguente orario:

Andata

Stazione		Ora
Casarsa	partenza	5.50
Codroipo	»	6.7
Pasian Schiavonesco	»	6.26
Udine	arrivo	6.44
»	partenza	7.—
Reana del Rojale	»	7.17
S. Pelagia	»	7.26
Tricesimo	»	7.36
Tarcento	»	7.48
Magnano Art.	»	7 58
Gemona Ospedaletto	arrivo	8.8

Ritorno

Stazione		Ora
Gemona Ospedaletto	partenza	24.—
Magnano Art.	arrivo	0.10
Tarcento	»	0 20
Tricesimo	»	0.31
S. Pelagia	»	0.39
Reana del Rojale	»	0.46
Udine	arrivo	1.1
»	partenza	1.15
Pasian Schiavonesco	arrivo	1.31
Codroipo	»	1.48
Casarsa	»	2.12

Giuste lagnanze

Ci scrivono in data di ieri:

Non a torto la cittadinanza si lagna se qualche velocipedista passa di giorno sfiorando qualche persona senza averla prima avvertita con il campanello prescritto da apposito regolamento.

E cosa si dovrà dire di certi giovanotti imprudenti che, solo per far vedere le loro bravure, si slanciano coi loro cavalli d'acciaio a tarda ora nei viali riservati ai soli pedoni?

Io passava ieri sera per il viale Venezia dove gli abitanti stavano a godersi il fresco della notte, se non chè vidi passare e ripassare una bicicletta a tutta corsa, montata da un giovanotto il quale non potei riconoscere per la velocità vertiginosa con cui andava. È da notarsi che la bicicletta non portava nemmeno il fanale.

E' forse questo il modo di osservare gli obblighi imposti dal Municipio?

Eppure quello spavaldo non si curava nemmeno degli avvertimenti più volte ripetuti da un signore.

Voglio sperare che rendendo pubblica la cosa, non sarà bisogno di ripetere questi reclami.

G. C.

R. Scuola Normale femm. sup. Caterina Percoto in Udine

Gli Esami di promozione per tutte le classi di questa Scuola, e gli Esami di ammissione alle classi II e III preparatoria e alla classe I normale avranno principio il giorno 1 luglio p. v. alle ore 8 ant. colla prova scritta di lingua italiana, quelli di ammissione alla classe I. preparatoria comincieranno il giorno 18 luglio, alla stessa ora e colla stessa prova prova di lingua.

Per gli Esami d'ammissione a qualsiasi classe occorre fare alla Direzione della scuola, entro il giorno 30 corr. una domanda in iscritto, corredata dei documenti d'obbligo.

Tanto la domanda come i documenti, fatta eccezione per quello di vaccinazione, dovranno essere estesi su carta da bollo da cent. 60.

Rivista di sociologia

Di grande importanza scientifica è l'ultimo fascicolo (il V.) dell'autorevolissima *Rivista di sociologia* che il Sandron stampa a Palermo, e che i valenti professori Fiamingo, Tangorra, Sergi e Virgilii dirigono.

Esso contiene le seguenti pregievolissime memorie originali: V. John: « Scienze naturali e sociali e loro metodologici postulati »; Riccardo Dalla Volta: « Della giustizia sociale »; V. Tangorra: « La teoria degli eccessi di produzione in Giammaria Ortes. »

Ed inoltre contiene la solita interessante cronaca del movimento sociale, scritta dal prof. Virgilii, una utilissima rivista delle riviste, molte ed importanti bibliografie e le seguenti note critiche e comunicazioni: avv. C. Ferrari: « Nazione e psiche » e Francesco Coletti: « Carestia ed abbondanza descritte da un curato del secolo XVI».

Campane nuove

Ieri mattina furono finalmente condotte a piedi della torre del Carmine, per essere tosto sulla medesima poste a sito, le nuove quattro campane, opera del bravo nostro concittadino sig. Francesco Broili.

Il trasporto delle medesime fu fatto con certa pompa e ordine relativo. Le campane collocate su tre carri tirati da due paia di buoi per ciascuno, erano forniti di mazzi di fiori specie sulla parte anteriore, mentre altri mazzi facevano bella figura sulla punta dei timoni.

Entrato il corteo per porta Gemona e percorsa l'omonima via, e quelle di Mercatovecchio e della Posta girò per via Gorghi e piazza del Patriarcato, andando alla pesa pubblica in giardino.

Ivi l'aspettava la fanfara dell'Istituto Tomadini che precedette i carri fino al Seminario, ove fu fatta la cerimonia del battesimo delle campane.

Dal Seminario le campane sempre precedute dalla fanfara, vennero condotte in giro per le vie interne della parrocchia, e da ultimo alla torre fra l'ammirazione sempre crescente dei parrocchiani che non si stancavano di decantarne la grandezza.

Queste, come dissi sopra, sono quattro e pesano complessivamente 45 quintali; formano due accordi, il maggiore con le note mi, re, do; il minore fa, mi, re. L'iniziativa per la fonditura di esse venne data dai fabbricieri signori Francesco Pertoldi rag., Don Carlo Rizzi ed Antonio Contardo, i quali col consenso dei parrocchiani formarono una Commissione perchè ne provvedesse i denari occorrenti, e poi si occuparono con attività per questo scopo, superando ognora nuovi ostacoli.

Ego

Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine.

Avviso di concorso

Per rinuncia del titolare si è reso vacante il posto di medico-chirurgo di questa associazione operaia, e se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 luglio p. v.

Al medico sociale viene corrisposto annualmente un compenso cumulativo di una lira per ogni socio, effettivi e vecchi, secondo l'elenco di tali soci risultanti dal bilancio consuntivo dell'anno.

E' accordato anche un indennizzo di annue L. 300 per le trasferte nel suburbio,

Il numero dei soci effettivi e vecchi al 31 dicembre 1894 erano 1390, nell'anno 1895 questo numero venne aumentato.

Le condizioni che regolano il servizio sanitario sono estensibili presso la segreteria sociale, alla quale gli aspiranti presenteranno la loro domanda corredata dei rispettivi documenti.

La nomina del medico sociale è spettanza del consiglio rappresentativo.

Il medico-chirurgo sociale non può essere vincolato da condotte mediche.

Udine, 11 giugno 1895

Il Presidente
ANGELO TUNINI

CORTE D'ASSISE

PROCESSO PER LE BANCONOTE FALSE

Le udienze di ieri furono occupate nell'audizione dei testimoni d'accusa a difesa.

Testi d'accusa

Bonan Giuseppe

caporale delle guardie di finanza, nativo di Portogruaro, ora in residenza a S. Giovanni di Manzano.

Conosce l'Enrico ed il G. B. Calligaro per avere con essi trattato l'affare delle note false da 50 fiorini.

Il 23 marzo 1894 era di stanza a Mortegliano quando fu ordinato di recarsi dall'Ispettore di P. S. per un oggetto che lo riguardava.

Si recò nel domani all'ufficio di P. S. e qui trovò uno sconosciuto ed il cav. Bertoia, che gli spiegò come egli dovesse recarsi a Buia a fare il contratto con alcuni individui per l'acquisto di banconote austriache false.

Accompagnato dal maresciallo delle guardie di città e dallo sconosciuto, il Bonan si recò a Paderno nell'osteria Feruglio, dove (a detta del maresciallo) avrebbe dovuto ritornare per provvedersi di denaro se gli fosse riuscito di concludere il contratto.

Partii quindi collo sconosciuto per Buia, continua il teste; giunti però nelle vicinanze del paese, il compagno di viaggio mi fece fermare e mi disse di attendere in quel sito fino a tanto che egli fosse ritornato con il Calligaro G. B.

Giunsero infatti poco dopo e lo sconosciuto mi presentò quest'ultimo, il quale estratta una rivolta me la puntò contro dicendomi: Siamo amici?

Avendolo io assicurato di ogni cosa, ed avendogli detto che io andavo per il mondo per cercar di guadagnarmi un tozzo di pane, il Calligaro rimase soddisfatto di me.

Si venne a parlare delle banconote ed io gli dissi che era ben tempo che, dopo tante lettere, si potesse trovarsi per venire ad un accordo sull'acquisto.

Il mio padrone che mi mandava, gli aggiunsi, intendeva però di concludere l'affare solo per un importo di 100 mila fiorini.

Il G. B. mi rispose che in quel momento non ne aveva che 75 mila, ma che, se avesse aspettato, in brevi giorni avrebbe potuto provvedergliene anche un milione.

Così discorrendo mi mostrò 4 banconote false, delle quali una tutta lorda. Poscia ci lasciammo, restando d'accordo che io mi sarei recato immediatamente nell'osteria posta vicino alla stazione di Magnano, e che ivi sarebbe venuto il G. B. coll'Enrico Calligaro.

Verso le 6 — nel momento in cui giungeva alla stazione il treno prove, niente da Udine — giunsero tutti e due.

Il G. B. mi presentò il compagno, quindi si venne subito a parlare dell'affare che si doveva concludere.

Feci sapere all'Enrico che mi occorrevano tante note per importo di 100 mila fiorini, e si stabilì che me le avrebbe cedute in ragione del 15 per cento.

In quella sera non finimmo il contratto; io restai però a dormire ad Artegna e nel domani ci ritrovammo col G. B. che mi mostrò quattro pacchetti da 100 note l'uno.

Mi raccomandò prudenza e mi disse che se io l'avessi tradito non sarei sopravvissuto nemmeno 20 giorni dopo il loro arresto! Noaltri andemo dentro, ma de fora ghe se dei altri!

Restammo d'accordo di trovarsi il 26 alle 7 della mattina, vicino all'osteria del Feruglio di Paderno.

Alle 7 3/4 del giorno fissato vennero infatti al luogo stabilito; non volevano però entrare nell'osteria per timore che qualcuno avesse a sorprenderli.

Dopo ripetuti sforzi i Calligaro finalmente si decisero di venirvi, tanto più perchè dissi loro che il mio padrone mi aspettava (se avessi combinato ogni cosa) nel caffè di Chiavris.

Accomodati in uno stanzino, l'Enrico estrasse da un fazzoletto in cui erano chiusi, alcuni pacchetti di banconote e li pose sul tavolo.

Me ne mostrò parecchie ed io allora chiesi al G. B. come facessero a farle e da dove venissero.

Il G. B. mi rispose che, combinato questo primo affare, se fossimo più tardi venuti ad un secondo mi avrebbe detto ogni cosa: io sono la chiave di tutto! mi aggiunse.

Io quindi presi a fare un po' di conto col lapis e li avvertii che intanto avrei mandato a chiamare il padrone.

In questo punto entrarono quattro guardie di P. S. in borghese, che colle rivoltelle alla mano li dichiararono in arresto.

Io pure estrassi da tasca la mia e mi dichiarai per agente dalla forza pubblica.

In quell'occasione il G. B. mi disse che avremmo potuto far affari anche per carta monetata italiana.

Il teste però non sa nulla se relazioni sieno esistite fra il Venchierutti, il Polla ed il Botti con i Calligaro.

Dott. cav. Vincenzo Bertoja

ispettore di P. S.

Siccome risultava che nella Provincia di Udine e nelle provincie del vicino impero era in circolazione un grande numero di banconote false e che erano stati operati alcuni arresti, così questo ufficio di P. S. fece varie investigazioni in proposito.

L'ufficio cercò di entrare in trattative con persona di confidenza, ed infatti in breve tempo potè avere da essa anche alcune note *di campione.*

Si pensò allora di fare il contratto per l'acquisto di buon numero di esse; siccome però non conveniva di spendere del denaro in orso per acquistarne del falsificato, così — dice il cav. Bertoja — cercai un intermediario.

Pregai l'ispettore delle guardie di finanza di porre a mia disposizione uno dei suoi agenti, e così venne da me il Bonan al quale diedi le istruzioni in proposito.

Su quanto è avvenuto di poi il Bonan informò ampiamente.

So che l'Enrico — quando fu accompagnato alle carceri — disse alla guardia Bortolato che egli pur sapendo dove si trovi la fabbrica non l'avrebbe detto neanche se l'avessero ammazzato.

Non sa nulla il teste delle pretese relazioni fra il Botti ed i Calligaro; lo sentì soltanto dall'Enrico un giorno in cui fu in carcere ad interrogarlo.

Ricorda che una volta certo Baiutti, arrestato e già condannato, si recò nella litografia Botti, per ordinare lo stampone di banconote da 50 fiorini.

Il Botti in quell'occasione ebbe ad avvertirlo della proposta che si era stata fatta, e così si potè arrestare il Baiutti.

Casagrande Francesco

vice brigadiere delle guardie di città narrò dell'arresto dei Calligaro a Paderno.

Viene poi assunto *Cattarossi Francesco,* stalliere dell'osteria Feruglio, che non fa deposizione importante.

Udienza pomeridiana

Vengono interrogati i testimoni Zanon Pietro Casarin Giuseppe e Bortolato Ignazio guardie di P. S.

Depongono sul modo con cui fu operato l'arresto.

Testimoni a difesa del Botti

Dabalà avv. Antonio

Degli imputati conosce solamente il Botti Vittorio.

Ebbe a difenderlo — assieme all'avv. D'Agostinis — in un processo svoltosi alla nostra Corte d'Assise nel quale era imputato con certo Moschini di falsificazione di rendita turca.

Pur rispettando il verdetto dei giurati, il teste dichiara che ebbe ed ha ancora l'intimo convincimento che il Moschini in quel tempo avesse abusato del buon volere e dell'età del Botti per trarlo alla rovina.

Ha sempre ritenuto il Botti lavoratore assiduo ed instancabile ed ottimo padre di famiglia.

Il Botti si mostrava con lui sempre preoccupato, e gli ricordava spesso la disgrazia che ebbe a toccargli in passato dimostrandogli il suo rincrescimento per il timore che i suoi figli, un giorno, giunti in età maggiore, avessero a rimproverarlo dei suoi atti.

Il teste è convinto fermamente anche ora, che il Botti sia vittima dell'altrui malignità.

Gelmira Monisso

Essendosi l'avv. Caratti opposto all'audizione di questa teste che è moglie di quel Valentino Micossi che si trova ora sotto processo per spendizione di falsa moneta, l'avv. Schiavi rinuncia.

Vengono quindi assunti i testi Schiavi G. B. bilanciaio ed Asquini G. B. Essi depongono concordi sulle ottime qualità del Botti, che dicono persona onestissima.

In difesa del Polla

si sente soltanto il teste

Cappellari Bortolo

da Tarcento.

Conosce il Polla, che ebbe alle sue dipendenze, quando il teste si trovava con il cav. Facini.

Lo conobbe onesto, laborioso sì che non lo ritiene capace di aver speso monete false.

Mancando i testimoni Brondani e Tassotto, si dà lettura delle loro deposizioni scritte.

In difesa del Venchierutti

L'avv. Girardini rinuncia ai testi introdotti, fatta eccezione però dei due seguenti:

Di Toma Giacomo

sindaco da Osoppo.

Da piccolo in su conosce il Venchierutti, che sa essere un'ottima persona, un galantuomo.

Lo ritiene incapace di aver messo in circolazione moneta falsa.

Ha fatto impressione in tutto il paese l'arresto di Venchierutti.

Pochi giorni prima dell'arresto ricorse a lui per richiedergli a prestito momentaneamente 150 fiorini.

Anche come padre di famiglia il Venchierutti è degno di tutta la stima.

Rossi Francesco

oste da Osoppo.

In quel giorno in cui l'autorità fu a perquisire la casa del Venchiarutti, il teste avvertì del fatto l'imputato che si trovava fuori paese.

Si meravigliò che si fosse anche soltanto supposto che il Venchiarutti fosse colpevole del reato attribuitogli.

E così con lui tutto il paese.

—

L'avv. Schiavi domanda che sia data lettura della deposizione Micossi fatta in occasione di un processo svoltosi a Budapest.

Il P. M. non si oppone e perciò la domanda è accolta.

Dietro domanda dell'avv. Schiavi vengono però letto quelle parti del processo scritto che si riferiscono ai confronti Calligaro Enrico — Botti Giovanni e Calligaro Gio. Batta — Michelotti Luigi detto Bellezza.

L'avv. Girardini prega quindi siano letti i deposti dei testimoni Drauss e Kampotz.

—

Nella relazione ieri pubblicata, in quella parte che riferisce l'interrogatorio di Calligaro Enrico fu ommesso il seguente periodo:

Se ho incolpato Botti Vittorio, lo feci unicamente nell'idea di ottenere l'impunità.

Però come già ebbi a ritrattare quanto dissi, ora, anche qui, mi sento in dovere di ripetere che il Botti non ebbe mai con me relazioni per l'affare delle banconote false.

—

Stamane furono sentiti i testi Almasio, Madella e Flaibani su circostanze di pochissima importanza.

Fu pure udito di nuovo il cav. Bertoia.

Nel pomeriggio, finite le letture, avremo la requisitoria del P. M. e forse qualche difesa.

I nostri deputati

Ieri venne convalidata l'elezione dell'onorevole Morpurgo.

L'egregio deputato di Cividale, assieme anche all'onorevole Chiaradia, fu nominato commissario per la conversione in legge del decreto che proroga la commutazione delle decime.

Bollettino giudiziario

Mantovani fu nominato uditore giudiziario al Tribunale di Udine.

Il comm. Marchiori

direttore generale della Banca d'Italia, si trova molto migliorato, ed è già in convalescenza, come dice un telegramma gentilmente comunicatoci.

Siamo lieti della notizia e auguriamo che l'egregio uomo possa essere in breve completamente ristabilito.

Tiro a segno

Oggi, venerdì, esercitazioni di tiro dalle 5 alle 7 pom.

Accademia di Udine

Ordine del giorno per l'adunanza pubblica che l'Accademia terrà venerdì 21 corr. alle ore 9 pom.:

1. Contributo agli studi della toponomastica del Friuli. Lettura del socio ordinario F. Musoni.
2. Proposta di soci ordinari.

La tassa sulla luce

Il progetto di legge per la tassa sul gaz-luce e sull'energia elettrica a scopo di illuminazione e riscaldamento consta di otto articoli.

La tassa è proposta nella seguente misura:

di centesimi 2 per ogni metro cubo di gaz-luce proveniente dalla distillazione del carbone;

di centesimi 8 per ogni metro cubo di gaz luce ottenuto colla distillazione degli olii minerali;

di centesimi 0.60 per ogni ettowattora di energia elettrica.

E' esente dalla tassa il consumo per la illuminazione municipale delle aree pubbliche e per forza motrice.

Galette e sete

Omettiamo di parlare del raccolto in Italia la di cui importanza non si può ancora valutare con fondamento, sebbene si può ritenere che risulterà meno copioso di quello dell'anno decorso, causa il tempo poco propizio agli allevamenti. La nostra provincia certamente è tra le meno fortunate. Francia, Spagna e gli altri paesi d'Europa producono un quantitativo pressocchè eguale a quello del 1894. Il Giappone raggiunse un quantitativo superiore, la China all'incirca pari all'ultimo.

Considerando che la produzione europea è minore d'un terzo di quella mondiale, si può stabilire che il raccolto mondiale sarà non inferiore a quello della passata campagna e che risultò buonissimo. L'abbondanza di seta giapponese farà aspra concorrenza alle europee, specialmente sul mercato americano che consuma largamente la seta giapponese.

In tali condizioni di cose non sembra punto giustificato il soverchio coraggio che dimostrano i filandieri italiani nel pagar la galetta 20 a 25 per cento più nel 1894.

Diciamo filandieri italiani, perchè i francesi sono molto più moderati, risultando dai listini giornalieri di mercati francesi un distacco di 30 a 40 centesimi in confronto di quello che corre in Italia. I nostri filandieri si troveranno quindi con costi di molto più elevati, senza considerare che il filandiere francese percepisce inoltre il cospicuo premio di quattro franchi ogni chilo di seta prodotta.

Certamente che la migliore qualità della galetta dell'attuale raccolto mitigherà, in parte, il costo della nuova seta, ma se il filandiere non ritrasse che scarso o verun utile nella decorsa campagna avendo pagato in media lire 2.50 a 2.60 la galetta — il prezzo della seta, malgrado la costante, grande attività della fabbrica, essendosi mantenuto sempre basso — dovrà lottare per sortirne senza perdita quest'anno, producendo seta che gli costerà *almeno* il 10 per cento più caro. Ma sono riflessi malinconici questi che il filandiere non prende in considerazione quando è inebbriato dall'odore della galetta.

D'altronde, la seta è articolo tanto capriccioso che prepara, quando meno si aspettano, sorprese gradevoli o dolorose.

Limitiamo a questi accenni sommarii la nostra succinta relazione, rallegrandoci del produttore che (malgrado la *camorra* degl'ingordi filandieri) realizza prezzi che certamente non poteva sperare, considerato il prezzo della seta durante tutta la campagna 1894-95.

Le transazioni in seta sono completamente sospese, essendo necessario di conoscere il costo approssimativo di queste, per esprimere domande che naturalmente saranno di alcune lire superiori ai prezzi fin qui pagati. E non sarà lieve fatica indurre il fabbricante a pagar l'aumento, visto che anche ammessa la costante attività della fabbrica, seta se ne avrà più del bisogno.

Continua la più assoluta calma in tutti i cascami, a prezzi bassi ed affatto nominali. C. KECHLER

(Dal *Bullettino dell'Assoc. Agraria friulana*)

Sul furto di effetti militari

del quale abbiamo parlato ieri, possiamo dare qualche dilucidazione.

Oltre effetti appartenenti alla cavalleria fu sequestrato anche un sacco di farina.

Vennero arrestati *Luigi Disnan* e la di lui moglie *Rosa Piantanida.*

Costoro che tengono fabbrica di bottoni ai Rizzi, avevano libero l'ingresso in tutti i quartieri militari, avendo l'impresa del trasporto e delle cenere.

Sopra i due coniugi pesano forti sospetti. Pare che si faranno forti sospetti.

Il disastro di Avigliana

Una fabbrica di balistite in fiamme

Nove vittime

Torino, 19. Nel centro della fabbrica di dinamite Nobel ad Avigliana havvi un fabbricato composto di un solo pianterreno, munito di larghi finestroni, dove ha luogo l'asciugamento delle lastre di balistite.

Stamane alle 6.50 si è ripetuto il disastro avvenuto tre anni or sono, nel quale rimaseso abbruciati e carbonizzati completamente parecchi operai.

Questa mattina mentre nove operai stavano lavorando nell'asciugatoio avvenne un'improvvisa accensione di tutta la balistite ive esistente.

L'accensione della materia, facilmente infiammabile, fu così repentina che tutto il locale fu invaso dalle fiamme in un lampo.

Sei degli operai furono estratti moribondi e purtroppo soccomberanno; altri tre rimasero gravemente abbruciati e forse si potranno salvare.

Uno dei feriti di Avigliana è spirato stasera. Due altri sono in agonia.

Il nuovo ponte internazionale in ferro

fra Pontebba e Pontafel verrà inaugurato lunedì 24 corr.

IN TRIBUNALE

Udienza del 19 giugno

Paron Giacomo fu Antonio, contadino da Palazzolo venne condannato alla reclusione per giorni 15 ed alla multa di L. 110 perchè ritenuto colpevole di truffa in danno di Casasola Luigi da Modeano.

Tosoni Francesco fu Giacomo da Casarsa, perchè renitente della classe 1874, fu condannato in contumacia alla detenzione per mesi 8 e giorni 10.

Telegrammi

Il grande avvenimento

Il passaggio del canale

Amburgo, 20. Il yacht *Hohenzollern* con l'imperatore e i principi ruppe alle 4 la corda tesa di ambedue le rive del canale ed entrò maestosamente nello stesso. Lo seguirono subito il *Kaiser Adler* col principe reggente di Baviera, il Re di Sassonia, il Re del Wurtemberg, il granduca Alessio di Russia, il vapore *Kaiser Wilhelm II,* l'yacht tedesco *Lensahn* cogli altri principi tedeschi, diplomatici tedeschi, ministri tedeschi, l'yacht inglese *Osborne* col duca di York, l'yacht *Savoja* col duca di Genova, l'avviso austro-ungarico *Trabant* coll'arciduca Stefano, quattro vapori tedeschi col corpo diplomatico estero, il console federale, i membri del Reichstag e della Dieta prussiana, gli altri ospiti dell'impero.

Seguivano infine dodici avvisi di tutte le nazioni fra cui l'*Aretusa* avente il primo posto subito dopo l'avviso tedesco *Spille* recante l'ammiraglio comandante Knorr.

I rialzi fiancheggianti l'entrata del canale erano decorati con bandiere e ghirlande di foglie e di fiori.

Il tempo si è fatto splendido. L'enorme folla dalle rive applaude entusiasta al passaggio dell'*Hohenzollern.*

Holtenau, 20. L'*Hohenzollern* colle 22 navi transitò presso il lago Flemhoude e sotto il ponte della ferrovia di Levensan e giunse alle 12.38 a Holtenau.

L'*Hhoenzollern,* giunse primo alla cateratta di Holtenau all'uscita del Canale presso Kiel. Subito tutte le navi tedesche ed estere alzarono il gran pavese, e furono sparate le salve regolamentari.

Gli equipaggi gridarono *hurrà,* mentre l'*Hohenzollern* rispondeva al saluto. L'imperatore era sul ponte di comando dell'*Hoenzoller* e così gli altri Sovrani tedeschi imbarcati sul *Kaiser, Adler Kaiser Vilhelm 2°* e *Lenshna.*

Rendsburg, 20. Alle ore 11 ant. sono passati, seguito dell'*Hohenzollern,* il yacht reale inglese *Osborne* con a bordo il Duca di Genova. L'*Osborne* e il *Savoia,* splendidamente pavesati, avevano issato a riva la bandiera imperiale di Germania. Le musiche, disposte lungo la sponda, intuonarono gli inni nazionali inglese e italiano, mentre innumerevoli spettatori accorsi ad assistere al passaggio della flotta acclamavano entusiasticamente l'Inghilterra e l'Itaiia, il Duca di York e il Duca di Genova. I due Principi dal ponte di comando rispondevano salutando militarmente alle imponenti ovazioni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 giugno 1895

	20 giug.	21 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.05	93.95
» fine mese id	94.10	94.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	289.—	288.90
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	847.—	846.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	267.—	267.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	677.—	677.—
» » Mediterranee	505.—	504.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.50	104.35
Germania »	128.88	128.72
Londra	26.35	26.30
Austria-Banconote	2.16.75	2.16.75
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	20.85	20.85
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.35	90.12
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.